

BILANCIO DELLA CONFERENZA NAZIONALE DEGLI OPERATORI UISP

“Lo sport agonistico, per sua natura, è selezione. Lo sport per tutti no. Per questo la pratica sportiva per disabili è nel dna dell’Uisp: un valore e una missione, per tutti significa nessuno escluso”. Il **presidente nazionale Uisp Filippo Fossati**, ha aperto la prima Conferenza nazionale degli operatori sportivi Uisp dell’area della disabilità e della salute mentale tenutasi dal 7 al 9 maggio a Chianciano Terme. All’appuntamento hanno partecipato circa cinquanta operatori provenienti da undici regioni d’Italia: dirigenti, istruttori sportivi e operatori sanitari che hanno contribuito con le loro testimonianze ed esperienze a mettere in luce criticità e punti di forza dei modelli e delle proposte Uisp di attività con persone disabili.

“Il nostro territorio è ricco di esperienze diversificate che raramente riusciamo a spendere nei confronti dei nostri interlocutori – ha spiegato **Giuliano Bellezza, responsabile nazionale del settore Diritti sociali Uisp** – Ragionare sul ‘chi siamo, cosa facciamo e cosa vogliamo essere’, a stretto contatto con coloro che quotidianamente si confrontano con il mondo delle diverse abilità, vuole essere l’occasione per raccogliere materiali e intrecciare spunti che ci consentano di fare passi in avanti”.

La conferenza, articolata in discussioni d’aula, racconti e testimonianze, ha lasciato posto nella giornata di sabato a momenti formativi incentrati su attività dimostrative in palestra che hanno coinvolto tutti gli operatori presenti. Domenica mattina invece è stato presentato il rapporto di lavoro della commissione tecnica. Dal punto di vista delle caratteristiche peculiari dei modelli di attività Uisp con i disabili, si è riscontrata la necessità di mettere in campo modelli riconoscibili e riproducibili al di là delle contingenze locali, articolati in buone pratiche e orientati alla relazione. Proposte capaci di contrastare il pregiudizio e che tengano conto di diversi elementi. Nello specifico sono emerse due tipologie di modelli diffusi: **le attività sportive adattate** che agiscono sulle regole della disciplina per renderla più accessibile, e **quelle integrate** che consentono la pratica sportiva a squadre miste intervenendo sul setting sportivo. “Ambedue i modelli – ha specificato Bellezza – presentano aspetti positivi cui fanno da contraltare il rischio di rendere meno riconoscibile come pratica sportiva l’attività adattata nel primo caso, e quello di incorrere in pratiche selettive/tattiche votate a privilegiare la vittoria piuttosto che il gioco, nel secondo”.

Significativo l’intervento, tra gli altri, di **Bruno Chiavacci, presidente Area neve Uisp** che è partito dalla propria esperienza lavorativa, quella di infermiere professionale per arrivare ad esaminare, a ragion veduta, l’importanza degli aspetti relazionali e della pratica sportiva.

La commissione ha ribadito l’esigenza di **mettere a punto strumenti di valutazione dell’efficacia dello sport** nei percorsi di riabilitazione e cura, con l’obiettivo di creare, come ha affermato Fossati, “la cassetta degli attrezzi con cui presentarsi a Comuni, ministeri e istituzioni sanitarie con un maggior peso politico-contrattuale”. **Ugo Bercigli, presidente Uisp Toscana**, riassumendo i temi discussi, ha sottolineato la necessità di proseguire nella mappatura delle esperienze, valorizzando differenze e territori. Alcune proposte emerse: creare un

tavolo permanente degli operatori dell'area della disabilità; intervenire sui modelli formativi dell'Uisp prevedendo dei moduli comuni alle diverse discipline; verificare la validità di alcune proposte sportive avanzate come il Baskin; creare una mappa delle opportunità e banca dati sul sito Uisp nazionale. (S.S.A.)

Per guardare la galleria fotografica della conferenza clicca qui:

<http://www.uisp.it/nazionale/index.php?contentId=1399>